30) I comportamenti dei politici e degli esponenti della cultura

E' doveroso iniziare questo argomento con il vergognoso comportamento del governo italiano e della nostra politica in genere nei primi anni del dopoguerra: Inquietanti rivelazioni di Marco Pirina:

https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2019/12/Pirina-il-tradimento-italiano.mp4

Discorso di Togliatti al XVI congresso del PCUS

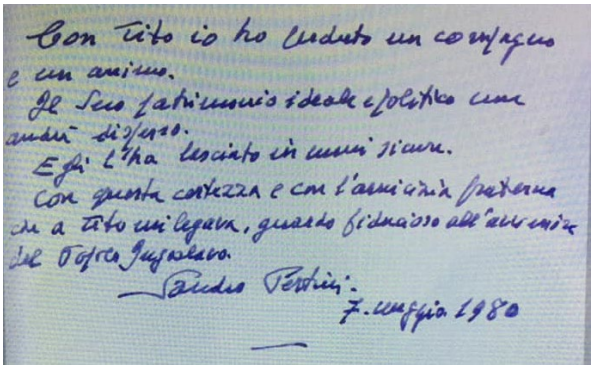
Quand'erano amici

Giuseppe Saragat

Conferimento della massima onorificenza della Repubblica italiana, cioè il Cavalierato di Gran Croce al Merito, decorato di Gran Cordone. Belgrado, 2 ottobre 1969, (prima, quindi, della firma del trattato di pace con la ugoslavia) durante la prima visita di Stato del Presidente Saragat, accompagnato dall'allora Ministro degli Affari esteri, Aldo Moro.

Sandro Pertini

aglia coniata in
sione della morte di Tito.


Con Tito io ho creduto un compagno
e un amico.
Il suo patrimonio ideale e politico come
amici disposto.
Egli l'ha lasciato in mani sicure.
Con questa certezza e con l'amicizia fraterna
che a Tito mi legava, guardo fiducioso all'avvenire
del popolo jugoslavo.
Sandro Pertini
7 maggio 1980

Dedinie, Belgrado, mausoleo di Tito: partecipazione del Presidente Pertini

Il Presidente Sandro Pertini, in qualità di capo dello Stato, andò a Belgrado a onorare la salma di Tito, che considerava "suo fraterno amico", ma non passò mai a visitare almeno la foiba di Basovizza, come lo avevano invitato a fare le associazioni degli esuli.

Tito con Giovanni Agnelli agli stabilimenti Fiat di Torino (Marzo 1971)

Il primo a visitare la Foiba è stato il Presidente Francesco Cossiga nel 1991

Nel 1992 il Presidente delle Repubblica Italiana Oscar Luigi Scalfaro ha dichiarato la Foiba di Basovizza monumento nazionale

si dovette aspettare il 26 agosto del 1996, quattro anni dopo la dissoluzione della Federazione Jugoslava, perché un esponente del Partito Comunista come Luciano Violante riconoscesse, in qualità di Presidente della Camera dei deputati, la responsabilità del proprio partito nel processo di rimozione volontaria di questa pagina di storia: «Nella storia scritta dai vincitori, e nelle convenienze che segnarono la guerra fredda, e che comportavano un atteggiamento di particolare condiscendenza per Tito, le foibe dovevano scomparire dalla memoria nazionale»

PIERO FASSINO (Ds).
(Dall' "Unità" del 28 dicembre 2003).

Non dimenticare significa anche fare i conti con le pagine tragiche dell'immediato dopoguerra. Quando la vittoria agognata acceca la ragione dei vincitori e i vinti sono più vinti e indifesi che mai. Non abbiamo chiuso gli occhi - e dobbiamo continuare a non chiuderli - per restituire giustizia a quanti furono vittime di episodi di vendetta e di esecuzioni sommarie che solo la tremenda asprezza di quella stagione può spiegare, ma non giustificare. Così come non chiudiamo gli occhi di fronte al dramma delle foibe e dell'esodo degli italiani dell'Istria e della Dalmazia, una tragedia troppo a lungo rimossa nella coscienza civica degli italiani".

Intervento dell'On. Fassino: https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2020/03/fassino-2.wmv

- La Camera ha approvato la legge che istituisce la Giornata del Ricordo delle vittime delle foibe e degli esuli istriani. (AdnKronos 11.02.2004 12:49) i quindici voti contrari alla Camera furono tutti espressi da deputati appartenenti al Partito dei Comunisti Italiani (PdCI) o a Rifondazione Comunista (PRC). Il provvedimento è passato poi anche al Senato. Era senatore del Partito dei Comunisti Italiani anche Gianfranco Pagliarulo, attuale (2022) presidente dell'ANPI. Uguali furono gli schieramenti : contrari alla legge i parlamentari di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani, favorevoli tutti gli altri gruppi: Presenti 521 - Votanti 517 - Astenuti 4 - Maggioranza 259 - Sì 502 - No 15..

Gianfranco Pagliarulo, presidente A.N.P.I.

Armando Cossutta, Maura Cossutta , Titti De Simone, Elettra Deiana , Oliviero Di Liberto, Alfonso Gianni, Francesco Giordano Ramon Mantovani, Graziella Macia, Giuliano Pisapia, Marco Rizzo, Giuseppe Cosimo Sgobio, Giovanni Russo Spena, Tiziana Valpiana, Nichi Vendola

In 15 hanno votato contro

''E' un atto di riconciliazione nazionale, di verita' e di giustizia, una testimonianza di amore verso tanti italiani per troppo tempo dimenticati''. **Cosi' il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini**, si e' espresso in Aula dopo l'approvazione della legge che istituisce la Giornata del Ricordo delle vittime delle foibe e degli esuli istriani. (AdnKronos 11.02.2004 12:52)

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DEL "GIORNO DEL RICORDO"

Quirinale, 10 febbraio 2007

Lo scorso anno il Presidente Ciampi volle che si svolgesse qui la prima cerimonia di conferimento della medaglia del "Giorno del Ricordo" a famigliari delle vittime - come recita la legge dell'aprile 2004 - "delle foibe, dell'esodo e della più complessiva vicenda del confine orientale". Raccolgo l'esempio del mio predecessore a conferma del dovere che le istituzioni della Repubblica sentono come proprio, a tutti i livelli, di un riconoscimento troppo a lungo mancato. Nell'ascoltare le motivazioni che hanno questa mattina preceduto la consegna delle medaglie, abbiamo tutti potuto ripercorrere la tragedia di migliaia e migliaia di famiglie, i cui cari furono imprigionati, uccisi, gettati nelle foibe. E suscitano particolare impressione ed emozione le parole : "da allora non si ebbero di lui più notizie", "verosimilmente" fucilato, o infoibato. Fu la vicenda degli scomparsi nel nulla e dei morti rimasti insepolti. Una miriade di tragedie e di orrori ; e una tragedia collettiva, quella dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati, quella dunque di un intero popolo.

A voi che siete figli di quella dura storia, voglio ancora dire, a nome di tutto il paese, una parola di affettuosa vicinanza e solidarietà. Da un certo numero di anni a questa parte si sono intensificate le ricerche e le riflessioni degli storici sulle vicende cui è dedicato il "Giorno del Ricordo" : e si deve certamente farne tesoro per diffondere una memoria che ha già rischiato di esser cancellata, per trasmetterla alle generazioni più giovani, nello spirito della stessa legge del 2004. Così, si è scritto, in uno sforzo di analisi più distaccata, che già nello scatenarsi della prima ondata di cieca violenza in quelle terre, nell'autunno del 1943, si intrecciarono "giustizialismo sommario e tumultuoso, parossismo nazionalista, rivalse sociali e un disegno di sradicamento" della presenza italiana da quella che era, e cessò di essere, la Venezia Giulia. Vi fu dunque un moto di odio e di furia sanguinaria, e un disegno annessionistico slavo, che prevalse innanzitutto nel Trattato di pace del 1947, e che assunse i sinistri contorni di una "pulizia etnica".

Quel che si può dire di certo è che si consumò - nel modo più evidente con la disumana ferocia delle foibe - una delle barbarie del secolo scorso. Perché nel Novecento - l'ho ricordato proprio qui in altra, storica e pesante ricorrenza (il "Giorno della Shoah") - si intrecciarono in Europa cultura e barbarie. E non bisogna mai smarrire consapevolezza di ciò nel valorizzare i tratti più nobili della nostra tradizione storica e nel consolidare i lineamenti di civiltà, di pace, di libertà, di tolleranza, di solidarietà della nuova Europa che stiamo da oltre cinquant'anni costruendo. E' un'Europa nata dal rifiuto dei nazionalismi aggressivi e oppressivi, da quello espressosi nella guerra fascista a quello espressosi nell'ondata di terrore jugoslavo in Venezia Giulia, un'Europa che esclude naturalmente anche ogni revanscismo.

Il caro amico Professor Paolo Barbi - figura esemplare di rappresentante di quelle terre, di quelle popolazioni e delle loro sofferenze - ha mirabilmente ripercorso la sua esperienza : specie quando ha parlato del "sogno" e del progetto europeo in cui egli ed altri cercarono in modo illuminato il risarcimento e il riscatto oltre l'incubo del passato e l'amarezza del silenzio.

Bertinotti a RAI 1: "le foibe sono un orrore della guerra, uno degli errori che non devono graffiare minimamente la grandezza della Resistenza".

Stjepan Mesic

presidente della Croazia

Foibe: il Premier croato Mesic ammette, fu atto criminale.

29 gennaio 2007 alle 17:25— Fonte: repubblica.it

"Le Foibe furono un crimine e io lo ammetto"

Rossana Rossanda è nata a Pola il 23 aprile 1924, città che lasciò da bambina con la famiglia, trasferendosi a Milano. Nominata da Palmiro Togliatti responsabile della politica culturale del PCI, nel 1963 venne eletta per la prima (ed unica) volta alla Camera dei Deputati. Venne radiata dal partito nel 1969, a seguito delle sue critiche nei confronti dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia.

Anche la sorella, Marina Rossanda, primario dell'ospedale Niguarda del capoluogo lombardo, era nata a Pola, e fu Senatrice per due legislature.

Entrambe – va detto con molta chiarezza - non hanno mai sentito il minimo dovere di criticare l'oblio nel quale proprio il PCI nel quale militavano, aveva relegato la Tragedia delle Foibe e dell'Esodo, nemmeno dopo l'istituzione del Giorno del Ricordo.

Il 13 luglio 2020 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il Presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahorhannp firmato il protocollo di restituzione del Narodni Dom,

in cambio dell'omaggio ai martiri delle foibe e dell'implicito riconoscimento delle responsabilità di Tito (implicito, si badi bene), sono stati effettuati:

1) l'omaggio paritetico a 4 terroristi fucilati negli anni '30 per sabotaggi e omicidi di gente inerme;

2) consegna di un palazzo nel cuore di Trieste , dopo che erano stati appena utilizzati circa 20 milioni di euro per farne un sito universitario (in pratica sarebbe la terza volta nell'arco di un secolo che questo palazzo viene regalato a spese dei contribuenti). Il fatto è ancor più stridente se si considera che né Slovenia, né Croazia hanno mai risarcito in alcun modo - neanche simbolicamente - le migliaia di case centenarie abbandonate dagli oltre 300.000 esuli e tutti i loro beni razziati dai titini; 3) consegna ad un "intellettuale" sloveno ultracentenario della massima onorificenza italiana (Cavaliere di Gran Croce della RI) il quale, subito dopo intervistato dai giornalisti ha negato le foibe e qualunque altra atrocità dei comunisti Jugoslavi dell'epoca; 4) è stata ammainata la Bandiera Italiana alla foiba di Basovizza per sostituirla con le tre (italiana - slovena - EU);5) è stata tolta una corona d'alloro messa appena due giorni prima per ricordare i morti italiani del 1920 per non ledere la sensibilità del Presidente sloveno. Tutto questo come atto bilaterale con un Paese di 1 milione e 800 mila abitanti, grande poco più del Veneto.La riappacificazione tra i popoli non può passare per la mistificazione della storia e attraverso scambi iniqui intesi come atti di servilismo !

Il 13 Luglio 2020 il Presidente Sergio Mattarella ha conferito allo scrittore Boris Pahor l'onorificenza Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana dopo che aveva dichiarato che le foibe sono una "balla"!

Che dire del carrozzone RAI e dei suoi “esperti”? L’Istria è definita “Penisola serbo-croata (sic) annessa all’Italia alla fine della prima Guerra Mondiale”

Questo è lo “storico” Eric Gobetti, autore di vari pamphlets. Con questa foto pubblicizza il suo libro : si noti il fazzoletto rosso al collo l’immagine di Tito sulla maglietta, le bandiere slave stellate di rosso, che non esistono più neanche dove le hanno inventate, la statua di Tito alle spalle, cioè i simboli di quelli che nelle Foibe ci gettavano morti, ma anche vivi, gli Italiani e i nemici: è spesso invitato come relatore non solo da ANPI, centri sociali e simili, ma anche nelle scuole.

Giudizio espresso dallo storico e giornalista Pier Franco Quaglieni:

Che l’editore che fu di Benedetto Croce, e che Croce trasformò da tipografo di Bari in grande editore italiano, abbia pubblicato un lavoro sulle foibe di Eric Gobetti, noto tra gli addetti per le sue simpatie scopertamente titine e anti italiane, è una vergogna. I libri sono sempre benvenuti, ma quelli che vogliono minimizzare se non giustificare le foibe e la pulizia etnica, non sarebbero neppure degni di una citazione, diceva severamente l’amico Massimo Mila.E infatti io non ne parlerò, ma mi limito ad esprimere la mia indignazione di storico e soprattutto di italiano verso un personaggio che il mondo accademico, finora, non ha accolto tra le sue fila e che continua a scrivere a gettito incalzante delle pagine che negano l’evidenza dei fatti. Dopo i libri di Gianni Oliva, che hanno tolto il velo dell’oblìo e della falsificazione sulle foibe e sull’esodo, nessuno può continuare ad offendere le vittime del genocidio italiano del confine orientale in nome di un’ideologia condannata dalla storia. Faccia attenzione l’ANPI a sponsorizzare questo libro incredibile perché commetterebbe un passo falso gravissimo.

Prof Tomaso Montanari, rettore dell'Università per stranieri di Siena. Non si capisce a che titolo e con quale competenza parli di Foibe e Giornata del Ricordo, visto che è professore di storia dell'arte: potrebbe forse commentare la distruzione delle vestigia architettoniche veneziane, come i leoni di pietra che ornavano tutte le città costiere dell'Istria e della Dalmazia, guerra culturale che è proseguita negli anni '90, con la distruzione delle moschee e nel ponte di Mostar, fra i pochissimi esempi di architettura civile lasciata dalla dominazione turca. Montanari sul tema, di cui non è certo un esperto, ha prodotto questa dichiarazione: " La legge del 2004 che istituisce la Giornata del Ricordo (delle Foibe) a ridosso e in evidente opposizione a quella della Memoria (della Shoah) rappresenta il più clamoroso successo di una falsificazione storica».

Il 12 Ottobre '21 il sopra citato "storico" Eric Gobetti era stato invitato dall'assessore Raimo a parlare di Foibe in una scuola di Roma.

Il liceo Nomentano, dove oggi pomeriggio si terrà il convegno

Ho inviato una lettera di protesta al Messaggero, coinvolgendo anche Simona Pellis, rappresentante dell'Unione degli Istriani

Il Messaggero

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Sezione:POLITICA

CRONACA di ROMA
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 135.997 Diffusione: 97.243 Lettori: 1.021.000

Rassegna del: 11/10/21
Edizione del:11/10/21
Estratto da pag.:37
Foglio:1/1

Foibe, la lezione al liceo diventa un caso politico Gli istriani: storici di parte

▶La protesta degli esuli per l'evento di domani all'istituto Nomentano

LA POLEMICA

SIMONA PELLIS: «LA PRESIDE NON CI PERMETTE DI PARTECIPARE» RUSCONI: NO DIBATTITI A SENSO UNICO

Ha scatenato l'ira degli esuli istriani il convegno organizzato per domani alle 18 nell'aula magna del Liceo scientifico "Nomentano", alla Bufalotta, su "Le Foibe e l'uso pubblico della storia". Un incontro con gli studenti a cui è stato invitato a parlare il professore Eric Gobetti, già al centro delle polemiche, in passato, per delle foto che lo ritraevano con fazzoletto rosso al collo, pugno chiuso e volto di Tito sulla maglietta, nonché autore del discusso volume "E allora le Foibe?", considerato dalla comunità giuliano dalmata «negazionista» e «offensivo» nei confronti del dramma vissuto. «Ho saputo che, su iniziativa del Municipio III, e in particolare dell'assessore alla Cultura, Christian Raimo, in questa scuola si terrà una conferenza sulla tragedia delle Foibe in Venezia Giulia, Istria e Dalmazia.

Come figlio di profughi fiumani sono mortificato nel sapere che questo tema, anziché essere affidato quantomeno in contraddittorio - afferma il dottor Edoardo Bernkopf, chirurgo odontoiatra e appassionato di storia - sarà trattato da chi ancora si fa ritrarre con bandiere slave che nemmeno esistono più». All'evento sarebbe stato invitato a partecipare anche il professore Tomaso Montanari, storico dell'arte e rettore dell'Università di Siena che criticò «l'uso strumentale» della Legge del 2004 che istituì la Giornata della memoria.

LA COMUNITÀ

«Ho parlato con la preside e anche con l'assessore municipale promotore del convegno, ma non c'è stato verso di potere partecipare all'evento - spiega Simona Pellis, rappresentante dell'Unione degli istriani Lazio – e questo nonostante noi siamo accreditati al Miur per la formazione dei docenti. Abbiamo sollevato due nodi alla preside: dai spazio a un negazionista e gli altri presenti sono fortemente ideologizzati, ma soprattutto rifiuti la presenza di relatori del mondo degli esuli usando come palcoscenico un locale pubblico per eccellenza, la scuola. Abbiamo trovato cordialità ma anche un "muro" dal momento che, a detta della preside, non può opporsi a eventi organizzati dal Municipio. Questo, francamente, ci sembra assurdo». Sarà un caso, ma Christian Raimo, assessore del Pd, proprio un anno fa pubblicava un suo volume per la casa editrice Laterza, la stessa che ha recentemente lanciato il libro di Gobetti. «Tutta questa vicenda - conclude Pellis - appare quantomeno scorretta e non vorremmo che si rivelasse, addirittura, un'operazione di marketing». Dopo l'intervento delle famiglie degli esuli, la scuola, alla vigilia dell'incontro, starebbe valutando la possibilità di fare partecipare anche uno storico meno contestato al dibattito. «Ma non noi», conclude Pellis. Mario Rusconi, dell'Associazione nazionale presidi ricorda che «nella scuola si sono sempre fatti dibattiti su temi molto sensibili ma sempre nel rispetto della verità storica e non a senso unico. E questo sarebbe grave». Infine spiega che «l'attività didattica e culturale viene sempre stabilita dalla scuola e dal collegio dei docenti in maniera autonoma».

Alessia Marani

Come figlio di profughi fiumani sono mortificato nel sapere che questo tema, anziché essere affidato quantomeno in contraddittorio - afferma il dottor Edoardo Bernkopf, chirurgo odontoiatra e appassionato di storia - sarà trattato da chi ancora si fa ritrarre con bandiere slave che nemmeno esistono più». All'evento sarebbe stato invitato a partecipare anche il professore Tomaso Montanari, storico dell'arte e rettore dell'Università di Siena che criticò «l'uso strumentale» della Legge del 2004 che istituì la Giornata della memoria.

Il palinsesto è stato frettolosamente cambiato in extremis , invityando anche Marino Micich (direttore del Museo Archivio Storico di Fiume a Roma) e , non si capisce perché, anche Tomaso Montanari.

La discussione è proseguita su Facebook con Gobetti: https://www.facebook.com/photo/?fbid=2378043068999880&set=a.396411613829712

Gobetti non gradisce il contraddittorio: poco dopo mi ha anche bannato dal suo profilo.

Pier Luigi Di Battista: "Il punto non è se Tomaso Montanari sia un negazionista sulle foibe. Il punto è capire perché ancora nel 2021 faccia ancora tanto male ricordare la tragedia delle foibe.

Il punto è quale patologia ideologica nutra questa ossessione minimizzatrice, banalizzante, ridimensionante, sdrammatizzante, rimpicciolente delle foibe. Come se considerarne la portata, come se fare i conti con il significato delle foibe fosse un cedimento, un aprire la porta al nemico, una falla nella trincea della memoria ortodossa. Come se ricordare quelle migliaia di morti ammazzati, legati l'un l'altro da un fil di ferro per essere scaraventati vivi in quelle cavità e risparmiare sui proiettili visto che ne bastava solo uno per trascinare giù tutti gli altri malcapitati, come se tutto questo fosse fare un favore ai fascisti. Come se menzionare il nome delle tante donne come Norma Cossetto che furono ripetutamente sottoposte allo stupro etnico-politico fosse la strada che porta dritto al ritorno del fascismo. Come se il nome stesso della foiba di Basovizza, che il presidente Cossiga volle visitare come capo dello Stato di tutti gli italiani, compresi quelli che avevano avuto un parente infoibato, obbligasse a uscire dalle casematte ideologiche in cui ci si vuole rinchiudere come gesto estremo di autodifesa e ad aprire le finestre del confronto critico.

Ecco quale è il punto: è questa ossessione il punto, è questa ansia di scrivere libercoli di propaganda per cancellare ogni traccia delle foibe, del massacro di italiani, degli esuli dell'Istria e della Dalmazia presi a sassate. È il tono serioso, come quello del professo Montanari, con cui si enunciano castronerie storiche imperdonabili. Ancora, nel 2021: che pena, e che tristezza !!!"

Montanari è esperto anche in WC

La curiosa vicenda del conferimento della medaglia d'oro al gonfalone di Zara,al quale Il Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi ha concesso la Medaglia d'Oro al Valor Militare :

"Zara, città italiana per lingua, cultura e storia, ha dato alla patria nell'ultimo conflitto, tra morti e dispersi militari e civili, un decimo della sua popolazione. 7 Medaglie d'Oro, 22 Medaglie d'Argento e molte altre medaglie al valor militare stanno a testimoniare la valorosa determinazione del suo popolo nei momenti supremi. Dal settembre 43 in avanti la città ha continuato a battersi per mantenere la sua identità.

I fanti, bersaglieri, alpini, marinai e avieri, tra cui molti zaratini del neo costituito battaglione partigiano italiano "Mameli "furono i primi ad affrontare l'invasore tedesco. Le molte decine di caduti in combattimento e le centinaia di italiani vittime di esecuzioni sommarie o morti nei lager, annegati, sono stati il prezzo della resistenza.

Sottoposta a violenti bombardamenti aerei a tappeto, distrutto più di ogni altro capoluogo di provincia del nostro Paese, per l'eroica lotta Zara ha aggiunto alla sua storia altre pagine di grande coraggio. Al fine della guerra Zara desistette solo quando ogni ulteriore resistenza era materialmente impossibile. Le vestigia veneto-romane e le rovine dell'ultimo combattuto periodo restano a memoria della presenza della nostra gente. Il Gonfalone del Comune di Zara, fortunosamente riportato in Patria, testimonia un glorioso passato e quanto sia, comunque, rimasto forte nella gente di Zara l'amore per la Patria comune e la fiducia nei valori che uniscono tutti gli italiani. Fulgido esempio di attaccamento alla Patria e delle più elevate virtù militari.
Zara: giugno 1940 – aprile 1945".

E' evidente che il secondo capoverso costituisce un odioso falso storico

Dichiarazione del Libero Comune di Zara in Esilio. Il Consiglio Comunale del Libero Comune di Zara in Esilio …. esprime viva gratitudine al Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi per aver concesso "motu proprio" in data 21.09.2001 la Medaglia D'Oro al Valore Militare al Gonfalone dell'ultima Amministrazione italiana della città di Zara;

deve però, nel contempo, prendere dolorosamente atto che è stato modificato il secondo comma della motivazione per cui risulta stravolta la storia della Città ed inclusi alcuni episodi storicamente falsi che hanno indotto, quindi, in errore la più alta e nobile Carica dello Stato

Il capo della diplomazia croata, Tonino Picula, è riuscito a ottenere che Ciampi abbia rimandato la cerimonia di consegna della discussa onorificenza che Ottavio Missoni avrebbe dovuto ottenere il 13 novembre 2001 nel palazzo del Quirinale a Roma. La Croazia da parte sua ha interrotto le trattative per la firma di un accordo di amicizia tra i due paesi e i croati che desideravano fare la spesa nei negozi triestini oltre confine hanno subito pesanti restrizioni.

Ecco la traduzione letterale dell'incredibile testo del giornale croato di Zara "Regional":" NOI ESULI SIAMO DALLA PARTE DEL GOVERNO CROATO E SOSTENIAMO LA SUA DISAPPROVAZIONE ALL'ASSEGNAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO "

Classica Disinformazia

Mi esuli smo uz hrvatsku vlast i podržavamo njeno protivljenje dodjeli Zlatne medalje!

- To je odluka izazvala ogorčenje među zadarskim exulima koji su u svom listu "Il Dalmata" iznenadili suprotstavljanje takvoj odluci službene talijanske politike. Državni ured Italije je vlasti obavijestio "odbijenog" dodjelitelja Zlatne medalje zadarskim exulima iako su takvi prijedlozi stalno stizali. Zato je odluka talijanskog predsjednika Ciampija o dodjeljivanju Zlatne medalje za ratne zasluge zadarskim exulima izazvala oštre strane - i exule i hrvatsku javnost

Conclusione : medaglia non consegnata!

Stampato in 3,5 milioni di copie, dal valore di 0,65 € ciascuna.[1] Su di esso è raffigurato l'ex Palazzo del Governatore della città, oggi Museo marittimo e storico del litorale croato. È inoltre presente la scritta, in maiuscolo: Fiume - Terra orientale già italiana. L'emissione era stata avallata da Mario Landolfi quando ricopriva la carica di Ministro delle comunicazioni.

Il francobollo avrebbe dovuto essere emesso da Poste italiane il 30 ottobre 2007 (erano stati previsti annulli speciali allo spazio filatelico di Milano e all'ufficio di Trieste centro). La data è stata all'ultimo rinviata al 10 dicembre dal ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, su segnalazione del Ministero degli Esteri. Scopo del rinvio era evitare che potessero emergere polemiche tra l'Italia e la Croazia in concomitanza delle elezioni politiche croate, previste per il 25 novembre. Il rinvio è stato accompagnato da forti proteste dell'Unione degli Istriani e di Alleanza Nazionale contro il governo di Romano Prodi. La vendita del francobollo è al momento sospesa.

2022. Così il premier Mario Draghi, intervenendo nell'Aula del Senato per il Giorno del Ricordo: "Il 'Giorno del Ricordo' – istituito nel 2004 – ci impone di fermarci e riflettere sulle terribili sofferenze vissute dagli italiani nell'Alto Adriatico intorno alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Oggi commemoriamo le donne e gli uomini uccisi per mano dei partigiani jugoslavi e del regime comunista di Tito

. E ricordiamo tutti coloro che furono costretti a lasciare la propria terra. Le loro storie sono un avvertimento quanto mai attuale del pericolo rappresentato dai totalitarismi e dalla violenza politica. Perché quelle divisioni, quell'odio, quei soprusi non trovino mai più spazio in Europa". "A distanza di oltre settant'anni, dobbiamo cogliere l'opportunità di questa giornata per continuare a indagare sulle cause profonde di quanto accaduto – le parole del presidente del Consiglio – . E dobbiamo continuare a costruire una memoria storica condivisa. Dobbiamo respingere ogni tentativo di strumentalizzazione per fini politici. Perché le vicende che oggi ricordiamo non possono essere un pretesto per provocazioni o propaganda. Le studentesse e gli studenti premiati ci ricordano che dietro alla storia ci sono le vite delle persone, i loro traumi; che senza partecipazione non può esserci memoria; e che tocca ai giovani trasmettere questa memoria alle generazioni che verranno"…."Voglio congratularmi con voi per il vostro lavoro e per la grande sensibilità che avete dimostrato. La ricorrenza di oggi deve essere anche un'occasione per rafforzare i legami con i nostri vicini. Dobbiamo guardarci l'un l'altro con benevolenza e con rispetto. Non fare dei confini una causa di conflitto. Ed evitare che gli errori del passato diventino motivo di divisione o di risentimento. Quando ricordiamo le vittime civili delle persecuzioni avvenute in Istria, nella Dalmazia, nella Venezia Giulia, piangiamo anche la sconfitta di un mondo libero e aperto. Dove il mescolarsi di culture e lingue era fonte di ricchezza e di gioia. Dobbiamo continuare ad impegnarci per trovare terreno comune tra nazioni diverse. E l'unità nella diversità".

2022. Così il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, intervenendo a Palazzo Madama alle celebrazione del Giorno del Ricordo: “ Del dramma delle foibe tante sono le storie umane che non si possono dimenticare. Come quella di Norma Cossetto: torturata, violentata da 17 aguzzini e infine gettata nuda in una foiba come un rifiuto. Il suo martirio è stato il martirio di centinaia di donne innocenti che ne hanno condiviso un orribile destino per il solo fatto di essere italiane.

“E poi ci fu l’esodo di quasi 350.000 persone; con ogni mezzo, anche di fortuna, pur di mettersi in salvo dalle paure, dalle incertezze, dal peso dell’oppressione. Una diaspora logorante, protrattasi fino alla fine degli anni ’50, che interessò più del novanta percento della popolazione italiana istriana, giuliana e dalmata. Una intera popolazione, con la sua storia, le sue tradizioni, la sua cultura, è stata costretta a lasciare la propria terra, diventata improvvisamente straniera e ostile”.

Continua, vai alla 31) Impunità e pensione INPS per infoibatori e assassini:
https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2022/05/31-Impunita-e-pensione-INPS-per-infoibatori-e-assassini.pdf

Vai alla home page : https://www.studiober.com/il-dr-bernkopf-e-le-foibe/